

Si dica pure male dei delinquenti in cattività. Vengo da una scuola di dottrina politica - quella di Mazzini e dell'azionismo - che poggia sui doveri dell'Uomo il proprio codice. Non ho mai sposato il perdono di moda ed alla vittima dell'aggressione va sempre il primo pensiero e la solidarietà. A chi è stato offeso, pestato e derubato, alle persone deboli scippate e trascinate senza pietà da tossici disperati. Per dire soltanto di un filone di corrente criminalità, e sia pure "micro", urbana. Ma estraneo, come mi sento, ai sinedri non so pronunciare sentenze. Ed affermo invece di aver conosciuto persone in carne ed ossa, non quelle dei fascicoli processuali o delle cronache di nera, che sono delle autentiche risorse, che hanno talenti da spendere al servizio della collettività... Mi scandalizzano e sconcertano di più i farisei che non i delinquenti.

Nelle strade anche le più belle di Cagliari s'affacciano delle *enclaves* autecfele ed autonormate che non possono, per il diritto repubblicano, disumanare coloro che pur sono chiamati a pagare per le colpe sociali sanzionate da un ordinamento pienamente legittimato dalla democrazia. In troppi, invece, imbestiati da chi o da cosa non sa corrispondere al dettato costituzionale, obnubilando la loro mente, finiscono per cedere al fare prepotente e violento. Osservo come il tormento di coscienze inimicate col vivere civile si esaurisce fino alla rovinosa piena della irrazionalità...

Partenia è la patria ideale degli emarginati, dei senza salute, dei senza libertà, dei senza cultura, dei senza famiglia, dei senza casa, dei senza dignità, erranti in questa nostra concreta città o sepolti sotto la vergogna personale o sotto le omissioni del prossimo.

Partenia è però anche, simbolicamente, il luogo in cui gli esclusi dall'imbandita tavola dei più trovano finalmente una sede in cui recuperare una propria soggettività umana e civile, una personalità politica, un'autorevolezza dialogica di interlocutori del mondo delle istituzioni e dei poteri, della cultura e della Chiesa, dell'economia e del vivere "normale".

La Repubblica non ammette classificazioni diverse dei suoi cittadini, status indeboliti dei diritti di alcuno. La realtà è però altra...

E siamo perciò convocati, un'altra volta ancora, in civica assemblea, coscienti dell'importanza e del dovere di un impegno per la concreta giustizia "qui ed ora".

Muovendo ciascuno dal proprio ambito di vita, si tratta di dare concretezza a un lavoro corale che integri nel sistema delle relazioni sociali chiunque stia ai margini della nostra società, e in modo specialissimo i minori ed i giovani che hanno patito le offese del quinto moro (la droga) e di quant'altro è seguito: dal carcere all'AIDS.

Operatori pubblici e del privato sociale, volontari ma anche cittadini qualsiasi - genitori, fratelli e sorelle, coniugi, figli - tutti sono invitati a dare un contributo di partecipazione e di idee. Ma sono invitati anche, e per primi, coloro che pagano sulla propria persona il prezzo degli errori e delle esclusioni di ieri e di oggi.

ROTARY CLUB

Cagliari
Cagliari Est
Cagliari Nord



Un incontro per capire...
**la sofferenza giovanile a Cagliari,
fra droga, Aids e carcere.**

E, insieme, per conoscere...
**la risposta degli operatori pubblici,
del volontariato e delle comunità.**

3° meeting di Partenia

Giovedì 27 Maggio 1999
ore 17

Sala Convegni - Hotel Mediterraneo
Viale A. Diaz - Cagliari

Lo dicono le statistiche: la strage è cessata. Come quella di 343 anni fa, che stravolse la città dei quindicimila residenti e la regione dei duecentocinquantomila. Porteremo in giro per le strade di Sant'Elia e di Pirri, di Is Mirrionis e del CEP, di Monserrato, Selargius, Quartu e San Michele il nostro protettore *martiri gloriosi* sempre all'opera. E intanto però la buona nuova allevia l'angoscia delle macabre contabilità passate e ci sostiene nel recupero di fiducia verso il domani.

Quel che è avvenuto davvero nel decennio precedente non è dato che la comunità civile possiede interamente, e anche la politica forse lo ignora. Soltanto chi è stato colpito nell'intimità dei suoi affetti, gli operatori che hanno tentato di opporre strenua resistenza al nemico imbalanzito dai successi, chi va per cimiteri per imparare a ben vivere conosce la verità. Millecinquecento caduti, negli ospedali, nelle case, nei carceri anche, nella speranza o anzi nell'illusione di scamparla, nel dolore fisico ma sempre anche intensamente morale, nella amara solitudine talvolta, nella sconsolata ma dolce compagnia dei più fedeli sovente.

Al dato regionale Cagliari ed il suo immediato hinterland hanno partecipato con il 70, 80 per cento. C'è chi ha detto che la Città s'è ripulita, che i quartieri si sono riossigenati. Bestemmia di animali inconsapevoli. Ci siamo impoveriti di gioventù, invece, e ci vorranno generazioni per ristorare l'umanità e la nostra area urbana delle loro perdite. L'offesa alla vita è, peraltro, venuta ben prima del virus infame. Col quinto moro invasore che ha sparso a piene mani il suo fiore morto agli adolescenti nostri, per gabbare loro, le famiglie, la società. Per mutare i giovani in zombie senz'autonomia, in simulacri senza dignità, in manichini eterodiretti da un impulso nelle mani di maledettissimi mercanti controDio.

... Un ciclo si è chiuso, infausto e dolente quanto le parole non bastano certo a spiegare. Restano i doveri. Onorare i caduti è uno di questi. L'ho fatto, lo faccio. Ho compreso nel novero quelli della mia famiglia di Mondo X e quelli che hanno scelto altri luoghi per risuscitare al senso della vita, all'orgoglio di essere nel mondo, nonostante il male incalzante, le stilette di una salute infedele, i presagi di una fine ineluttabile. Né ho escluso quelli che liberamente hanno operato scelte diverse, ma io non sono giudice, sono soltanto uno che accompagna...

Dall'indice:

- Cannavera, Morittu, Pittau: perché fare, come fare*
- HIV e HCV: il peggio è passato, ma la strada è ancora lunga*
- Col Ser.T, avanti nonostante i burocrati dell'ASL*
- L'ospedale, il passato e la speranza: l'opinione del dott. Piro*
- San Sperate: alla periferia della società, per rispondere all'emarginazione*
- Per uno "Spoon River" cagliaritano: Davide, Federico, Sandro, Archelao, Massimo, Roberto, Paolo, Mauro, Rita, Mariano, Margherita...*
- Ciao, don Paolo De Magistris*
- Quasi all'origine del fenomeno droga in Sardegna e a Cagliari*
- I minori, una risorsa sociale comunque*
- I servizi territoriali sono l'alternativa al carcere dei ragazzi*
- Le vite spente, nel dominario di Buoncammino*
- Costituzione ed umanità in sa buiosa*
- Per una giustizia dal "cuore di carne": il CSSA di via Peretti*
- Nota di uno scomunicato per una eccellenza adirata*



Forum aperto al pubblico

con

*Ettore Cannavera
Pierpaolo Congia
Paolo Emilio Manconi
Salvatore Morittu
Franco Oliverio
Gianfranco Murtas*

Presentazione dei libri



La S.V. è cordialmente invitata